Centro Studi
di Letteratura, Storia
Arte e Cultura
Beppe Fenoglio
o.n.l.u.s.

GUIDA ALLA VISITA DELLA SEDE

Piazza Rossetti, 2 – 12051 Alba (CN)
www.centrostudibeppefenoglio.it – info@centrostudibeppefenoglio.it - tel. 0173-364623

Orario:dal Martedì al Venerdì 9 - 12; 15 -18 Sabato 9 - 12

DONA IL 5 PER MILLE AL CENTRO STUDI "BEPPE FENOGLIO": 90036020049

L'ASSOCIAZIONE CENTRO STUDI "BEPPE FENOGLIO"

Il **Centro Studi di Letteratura, Storia, Arte e Cultura "Beppe Fenoglio"** nasce nel 2003 per volere dell'Amministrazione Comunale di Alba che subito trova l'appoggio degli enti istituzionali (Regione, Provincia e Comunità Montane) della Fondazione Piera Pietro e Giovanni Ferrero, della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo e di imprenditori privati.
Il Centro intende essere per la città ed il territorio albese uno strumento di studio, ricerca e divulgazione delle tradizioni letterarie, artistiche, storiche e culturali della zona, fissando come ambito operativo il territorio della Regione Piemonte.
L'intitolazione a Beppe Fenoglio significa la centralità dell'opera dello scrittore albese attornoa cui ruotano tutte le altre tematiche.

LA SEDE

Il Centro è collocato all'interno dell'edificio in cui visse Beppe Fenoglio dal 1928 al 1959 e conserva la camera dove l'autore albese scrisse la maggior parte delle sue opere. Affacciato sul Duomo, all'angolo tra due piazze, Risorgimento e Rossetti, costituisce una posizione di privilegio nel centro storico.

"*La casa al numero 1, dove abitavamo, non era antica, ma soltanto vecchia. Era una costruzione a due piani, squadrata e senza vezzi, senza nemmeno un portale, un fregio o un balcone cesellato, che la sollevasse da quella sua condizione inequivocabile di dimora per gente umile*." - Marisa Fenoglio *Casa Fenoglio*, Palermo, Sellerio , 2003, pag. 10.

Di fronte all'ingresso, il monumento ai "Ventitré giorni della città di Alba",opera di**Umberto Mastroianni**,fusa in bronzo nel 1994 ed inaugurata il 30 ottobre dello stesso anno nel cinquantesimo anniversario della "Libera Repubblica di Alba".

L'opera presenta una struttura reticolare che si espande nello spazio quasi a raffigurare la forca a cui venivano appesi i partigiani.

Sul piedistallo frasi tratte dal "Partigiano Johnny" di Beppe Fenoglio.

UMBERTO MASTROIANNI*(1910-1998), nel 1924 si trasferisce a Roma, dove frequenta i corsi di disegno presso l'Accademia di San Marcello. Dal 1926 lavora a Torino sino al 1946 trasferendosi successivamente a Roma. Nel 1958 vince il Gran Premio Internazionale per la scultura alla XXIX Biennale di Venezia.*
Nel 1985 gli viene conferito a Tokyo "The 4th Henry Moore GrandPrizeExhibition the Utsukushigahara Open Air-Museum" il più importante riconoscimento internazionale per la scultura.

PIANO TERRA

SEGRETERIA

L'ingresso al Centro Studi è collocato nell'ufficio segreteria, l'antica macelleria di Amilcare e Margherita Fenoglio.

"*Negli anni Trenta, quando le automobili erano ancora ospiti illustri delle vie cittadine, piazza Rossetti, adagiata lungo il fianco destro della cattedrale di Alba, restava per buona parte del giorno pigra e deserta, in compagnia soltanto dei rumori discreti che le venivano dai negozietti, alimentari e artigianali, che si affacciavano sui suoi bordi. Uno di questi apparteneva a mio padre ed era una macelleria, al numero 1 della piazza, proprio nell'angolo dove essa, attraverso la strettoia fra gli spigoli ravvicinatissimi di un pilastro della chiesa e di casa nostra, si immetteva in piazza del Duomo.*
Il nostro negozio era piccolo, senza vetrina, e quasi pressato tra una pasticceria e un rinomato magazzino di tessuti".

Marisa Fenoglio – *Casa Fenoglio*, Sellerio Editore 2003

Nel locale sono indicati i soci fondatori e sono raccolti locandine e manifesti delle iniziative del Centro Studi; in due vetrinette sono collocate le opere edite con la collaborazione o il contributo del Centro stesso che sono a disposizione per eventuali acquisizioni.

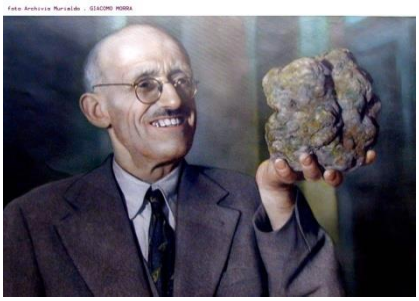
PRESIDENZA-DIREZIONE

In questo locale può essere ammirato il quadro di Pinot Gallizio "La grande sera" del 1954 (Archivio Gallizio Torino), una litografia acquerellata di AsjerJorn del 1957 ed il bozzetto del ritratto di Franco Garelli, opera di Piero Monti e disegni rappresentanti Pinot Gallizio.

ATRIO

Lo spazioè dedicato a Giacomo Morra con fotografie e documenti ed ai manifesti della XXV Fiera del Tartufo, fatti realizzare daPinot Gallizio e Piero Simondo durante l'estate del 1955 ad Albissola.
I Manifesti, in comproprietà fra il Centro Studi e la Fondazione Ferrero sono appesi anche alle pareti della sala riunioni, si tratta di circa 40 opere originali ispirate al tartufo.

GIACOMO MORRA*(1889 – 1963). A lui Alba deve la propria fama all'estero. Se oggi è infatti universalmente riconosciuta come la patria del Tartufo Bianco, lo si deve all'opera di Giacomo Morra, che ha saputo valorizzare le eccellenze enogastronomiche locali in veicoli promozionali del territorio. Nel 1928 si inventò una mostra dei tartufi che divenne ben presto la Fiera del Tartufo che, attraverso le varie fasi: regionale, nazionale, internazionale, è oggi la manifestazione per eccellenza di questo prezioso e rinomato fungo.*
Uomo dalle geniali intuizioni, ebbe l'idea di regalare ogni anno un magnifico esemplare di tartufo ad un personaggio della politica o dello spettacolo di fama mondiale, attirando su Alba l'attenzione dei mezzi di comunicazione.



La sala riunioni del Centro

In una vetrinetta posta nell'atrio sono raccolte alcune pubblicazioni sul tartufo tra cui la tesi di laurea di Vittorio Pico del 1788, lo studio di Domenico Vallada "I tartufi delle Langhe" del 1865.

Alle pareti sono appesi i manifesti originali del 1955.

LA FIERA DEL TARTUFO

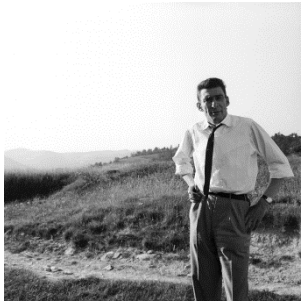
Nel corso della Fiera vendemmiale del 1928 ebbe un grande successo la mostra dei tartufi, proposta da Giacomo Morra, era il primo tentativo di valorizzare un prodotto già conosciuto e largamente diffuso come simbolo di prestigio fra i contadini.

La mostra di tartufi suscitò così tanto interesse che si decise di trasformare l'esposizione in mostra permanente con premi ai migliori pezzi presentati datrifolao e commercianti così, nel 1929, inserita nei festeggiamenti della Fiera vendemmiale si organizzò la "Fiera Mostra campionaria a premi" dei rinomati tartufi delle Langhe che nel 1930 diventò "Fiera del tartufo".

1955 MANIFESTI D'AUTORE PER LA FIERA DEL TARTUFO

Nel 1955 vennero esposti in Fiera dei bozzetti per manifesti della Fiera: «Splendida la mostra dei Cartelloni-Disegni che allinea una trentina di opere del cosiddetto circolo "della strega".
Si trattava di almeno 50 (ben più della «trentina» citata dal cronista) manifesti intestati «Città di Alba – XXV Fiera del Tartufo», e consegnati in bianco, qualche settimana prima, alla libera ispirazione di un gruppo di artisti che gravita su Albisola Marina.
Ad Albisola era capitato anche Pinot Gallizio, sulla scia di un contatto stabilito nell'autunno del 1954 con i ceramisti Antonio Siri, Leandro Sciutto, Luigi Caldanzano. I tre erano stati invitati ad esporre ad Alba, nei locali del Circolo Sociale (ritrovo della borghesia della città), proprio nel periodo della Fiera del Tartufo; il tramite era stato un grosso commerciante di tessuti, Piumatti, che aveva un negozio ad Alba, nella via principale, e uno a Savona.
La mostra di «ceramiche futuriste» (un pretesto anacronistico, sottolinea oggi Caldanzano) viene organizzata con l'aiuto di un giovane pittore, ligure di nascita e torinese di formazione, Piero Simondo. Giunto ad Alba nel 1951, su invito di alcuni amici studenti, per tenere una conferenza, tornato una seconda volta per una mostra, Simondo vi si stabilisce: ha infatti conosciuto Pinot Gallizio.
L'idea di illustrare i manifesti della XXV Fiera del Tartufo nasce ad Albisola, come gesto simbolico per ricambiare l'accoglienza e il favore tributati l'anno precedente a Sciutto, Siri e Caldanzano. È lo stesso Antonio Siri a convocare gli artisti, come ricorda Piero Simondo, che congegna personalmente l'intestazione a stampa dei cartelloni.
Una pubblicazione racconta la storia e rappresenta tutti i manifesti.

CASA FENOGLIO



In occasione delle celebrazioni fenogliane nel cinquantesimo anniversario dalla scomparsa dello scrittore, il Centro Studi Beppe Fenoglio ha inaugurato, all'interno di "Casa Mulassano", in piazza Rossetti 2 lo Spazio denominato Casa Fenoglio.

ATRIO

L'atrio del primo piano, a cui si accede tramite ascensore o la scala, è dedicato al territorio di Langa e alla sua unicità, raccontato sapientemente attraverso gli scatti, i colori e i ritratti di paesaggi o persone di Langa di quattro fotografi che hanno caratterizzato la vita albese dagli anni cinquanta ad oggi: Aldo Agnelli, Piero Masera,Enrico Necade e Bruno Murialdo.
Aldo Agnellinoto fotografo e amico fraterno di Fenoglio che, oltre a catturare le immagini dello scrittore, ha raccolto nei suoi scatti i volti di uomini e di artigiani di Langa, intenti al loro lavoro in una collezione irripetibile.
Piero Masera (1939 - 1979 Medico – fotografo) la sua passione per la fotografia nacque dalla frequentazione di Aldo Agnelli,i suoi scatti rappresentanola geometria del territorio, i profili e i colori unici della Langa nelle varie stagioni.
Personaggio dal notevole talento fotografico, ebbe molti importanti riconoscimenti per il suo lavoro fotografico: nel 1978 alla Biennale di Venezia, "Arte e Natura", furono esposte 14 sue fotografie delle Langhe; una di queste "Mattino sulla Langa", venne scelta per il manifesto della sezione fotografica della mostra. Numerosi furono i suoi reportages pubblicati su importanti riviste italiane.
Di**Enrico Necade**, fotografo di professione, e soprattutto appassionato dell'ambiente del paesaggio di Langa e Roero, sono esposti quattro scatti della terra di Langa dal titolo "emozioni" che rappresentano angoli del nostro territorio in momenti e dettagli particolari capaci di creare emozioni uniche all'occhio del fotografo e del visitatore.
Bruno Murialdo, fotografo ancora in attività, ha iniziato nel 1966 ad Alba nello studio fotografico di Pietro Agnelli giunto da Milano con una grande esperienza di fotografo. Murialdoinizia nel 1970 l'attività di fotoreporter raccontando l'America Latina, l'America Centrale, la Russia edi paesi dell'est. Attualmente collabora con "La Stampa", "Repubblica" e altre testate nazionali e internazionali fornendo fotografie di attualità o che raccontano la vita del territorio e dei suoi abitanti.

SALA BEPPE FENOGLIO

È stata dedicata allo scrittore albese la stanza facente parte della casa dove lo scrittore abitò con la famiglia e dove compose la maggior parte delle sue opere. In questo piccolo, ma prezioso ambiente, è possibile scoprire e conoscere al meglio la vita, le opere, la famiglia, gli amici e l'ambiente di Langa, tanto caro all'autore e scenario di molti suoi romanzi.

Tutto questo è possibile attraverso le fotografie originali di Aldo Agnelli e scritti tratti dalle opere di Fenoglio e della sorella Marisa, autrice del volume "Casa Fenoglio".

In quella che un tempo era la "sala buona" della casa dove Fenoglio trascorse buona parte della sua esistenzaè possibile seguire le varie tappe della vita del narratore: molto toccanti le foto che ritraggono Beppe Fenoglio con la piccola Margherita, rivelando anche la parte più intima e personale del Fenoglio scrittore.

Attraverso le fotografie è possibile ripercorrere le camminate di Beppe Fenoglio in Langa in compagnia degli amici ed i suggestivi paesaggi di una Langa ormai scomparsa.

All’interno della sala due vetrinette contengono diverse traduzioni delle opere di Fenoglio nelle varie lingue: francese, inglese, spagnolo, finlandese, svedese, coreano ecc.
Alle pareti vi sono frasi tratte da “Casa Fenoglio” di Marisa Fenoglio e dalle opere di Beppe Fenoglio.
All’interno di una terza vetrinetta sono collocate le armi del Partigiano Johnny/Milton descritte nelle opere fenogliane.

CARABINA M1 calibro 30 M1 – Underwood
COLT 1911 A1 calibro 45 ACP

“Salivano e Milton ad ogni passo si staccava fango dalla divisa.
- Quella è la carabina americana, eh? Che calibro?
- Otto.
- Allora i suoi colpi non vanno bene per lo sten. Non avresti qualche colpo di sten sperduto nelle tasche?
- No, e poi che te ne faresti? Non hai lo sten.
- Me lo farò. Possibile che non ti trovi addosso qualche colpo da sten? Avete i lanci, voi.
- Ma vedi bene che porto la carabina e non lo sten.
- Io, - disse ancora il ragazzo, - se avessi la scelta che hai avuto tu, prenderei lo sten. Quella non fa le raffiche, e son le raffiche che piacciono a me….
Sull’aia stava una mezza dozzina di partigiani, chi ritto e chi accoccolato, ma tutti addossati al muro, al confine del fango e dello stillicidio. A un lato stava un portico semidiroccato, ingombro di stie, l’aria scura era appestata dalle esalazioni, esaltate dall’umidità, dello sterco di gallina.
Uno di quelli alzò gli occhi e disse con una imprevedibile voce di falsetto: - To’, un badogliano. Questi son signori. Guardate, guardate come sono armati ed equipaggiati questi cristi.
- Guarda anche come sono infangato, - gli disse Milton tranquillo.
- Ecco, quella è la carabina americana famosa, - disse un secondo.
E un terzo, con tanta ammirazione che non lasciava più posto all’invidia: - E quella è la Colt. Prendete la foto alla Colt. Non è una pistola, è un cannoncino. E’ più grossa della Llama di Hombre. È vero che spara i medesimi colpi del Thompson?”

Beppe Fenoglio, Una questione privata, capitolo VII

“*Se ci fu un’ora, un giorno, in cui Beppe decise di prendere la penna in mano e mettere per iscritto i suoi pensieri, quel giorno nessuno di noi lo registrò, nessuno di noi si accorse di quello che stava succedendo. In quegli anni di precarietà economica, eravamo più che mai un ménage di ritmi fisiologici e di ricambi di biancheria. Eravamo disattenti e impreparati, ma anche grezzi, frenati da generazioni di ruvidezza langarola, da un malinteso senso di pudore, tutto fenogliesco, da una tendenza congenita a non lasciarsi andare, a preferire anche tra di noi una battuta salace e impietosa a un discorso impegnativo e serio.Un giorno altrettanto imprecisato della fine degli anni quaranta, sul tavolo della nostra sala da pranzo comparve una macchina per scrivere e da quel momento, per tutti gli anni a venire, vi troneggiò.*

La stanza, quella della scala di legno lucido e degli imponenti mobili neri, la più

estrapolabile dal resto dell'alloggio, non la toccò più nessuno. Era la nostra stanza più dignitosa, quella che io tenevo a far veder alle amiche o aspiranti fidanzati, per creare l'illusione che anche le altre fossero così.Nessuna visita fu mai così importante, nessun ospite così illustre, da far traslocare in altra sede il suo armamentario di scrittore. Né mai mi riuscì, senza incorrere nell'ira furibonda di Beppe, di spostare, anche solo provvisoriamente, per le mie piccole esigenze, qualcuno di quei piloncini di carte che invadevano il tavolo. In compenso non degnai mai di uno sguardo interessato quei suoi fogli fittissimamente scritti e corretti…
Con il fumo, così si chiamava da noi il vizio, mia madre se la poteva prendere sacrosantamente, a spada tratta. Ma con lo scrivere?
Il pensiero che si potesse vivere la vita per scrivere le era inconcepibile. Se lo poteva immaginare tutt'al più come un capriccio, un passatempo per gente aristocratica, un privilegio di famiglie della borghesia, che per professione tenevano la penna in mano e avevano a che fare con la carta stampata: quei ceti sociali a cui lei pensava che il figlio potesse accedere, per matrimonio o facendo carriera, all'università o in un'industria".

Marisa Fenoglio – *Casa Fenoglio Sellerio Editore*

"Le aveva sempre pensate, le colline, come il naturale teatro del suo amore – per quel sentiero con Fulvia, con lei su quella cresta, quello gliel'avrebbe detto a quella particolare svolta con tanto mistero dietro di essa…- e gli era invece toccato di farci l'ultima cosa immaginabile, la guerra".

Beppe Fenoglio – *Una questione privata*

Ho la certezza di non aver parlato di Fenoglio in vita come certamente meritava. Ho anche personalmente conosciuto Fenoglio in un incontro ad Alba ma il fatto di averlo giudicato insufficientemente dipendeva dal modo stesso di essere Fenoglio: un uomo molto riservato, chiuso, diverso da come siamo in genere noi letterati. Non si faceva avanti, non chiedeva niente a nessuno, e un altro motivo derivava dal fatto che i suoi libri non erano prodotti finiti, le sue opere derivavano da una esperienza solitaria, legata indissolubilmente alla sua terra e alla guerriglia combattuta. Oggi si deve dire che la lettura di Fenoglio si distacca da tutta l'altra letteratura della Resistenza. Fenoglio ha cercato di privatizzare – se così posso esprimermi – l'esperienza di tutti, cioè il rovescio di quanto hanno fatto tutti gli altri.

Carlo Bo

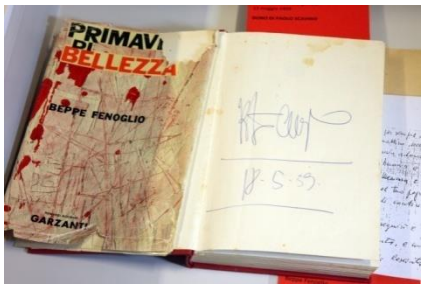
"Ritto sul pendio, aveva dinnanzi ondate di colline che già si fondevano nella precoce sera di novembre. Guardava verso casa e mentalmente calcolava che per tornarci c'erano quattro colline da valicare e un tratto di piana. Un lume, il primo che si accese sulla collina dirimpetto lo fece decidere: se partiva subito, si ritrovava a casa prima di mezzanotte".

Beppe Fenoglio – *Gli inizi del partigiano Raul*

"La città episcopale giaceva nel suo millenario sito, coi suoi rossi tetti, il suo verde diffuso, tutto smorto e vilificato dalla luce non luce che spioveva dal cielo, tenace e fissa e livida come una radiazione maligna. Ed il suo fiume – grosso, importante fiume, forse più grande di essa - …
Johnny smaniò per la nostalgia. Si fissò a guardare dove era la sua casa, giaceva sepolta sotto i rossigni contrafforti della cattedrale…"

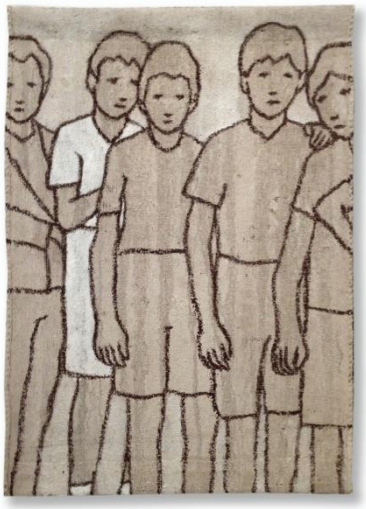
Beppe Fenoglio – *Il partigiano Johnny*

Il cinquantesimo anniversario della scomparsa di Beppe Fenoglio ha suggerito l'idea di raccogliere in una sala i ritratti eseguiti da diversi artisti allo scrittore albese.
Inoltre è stato studiato un bando di concorso che periodicamente inviterà un'artista ad eseguire un ritratto dell'autore.
Per il 2013 l'artista individuato è stato Valerio Berruti che ha realizzato l'opera "I partigiani".



Al centro della sala due vetrinette contengono il dattiloscritto originale di "La Malora", una prima edizione di "Primavera di Bellezza" autografata da Beppe Fenoglio e una pubblicazione donata e dedicata da don Piero Rossano a Beppe Fenoglio.
Sono inoltre presenti testi critici sulle opere di Fenoglio tra cui le opere di Davide Lajolo e Gina Lagorio.

VALERIO BERRUTI



Ho scelto di rappresentare Beppe Fenoglio in versione "corale". L'esserepartigiano ha segnato la sua vita al punto di chiedere di essericordatocosì "come scrittorepartigiano", non riesco a vederlo in manieradiversa.
L'ispirazione è arrivata da unafotoche lo ritrae in mezzo ad un gruppo di amici, sono ragazzini di 13 o 14 anni spensierati, come chiede la loroetà, ignari del destinoche li aspetta.
Neiracconti di Fenoglio mi ha semprecolpitol'umiltà e la capacità di descrivere la realtà in modopartecipe, ma "laterale" lucidamenteconsapevole di avere la missione di raccontareoltreche di agire. Nelmioaffresco ho volutorappresentare la premonizione di quellochesarebbesuccesso: Beppe è in mezzo aglialtri, ma scostato, schivo e partecipe al tempo stesso. Ho delineato la suafiguracolorandoivestiti di biancocalce, lasciandoglialtrineutri.
Unapiccoladifferenzache non lo fasembraremiglioredeglialtri, ma parte di un gruppochepochiannidopoavrebbesegnato, con la Guerra, tutta la sua vita.

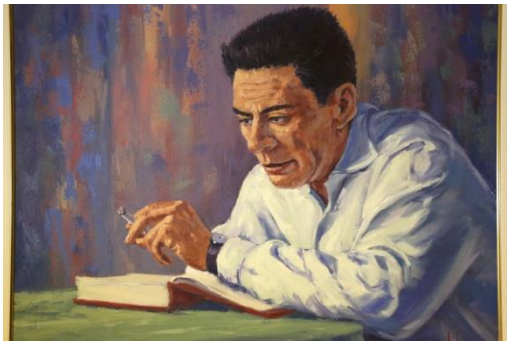
Valerio Berruti (1977), nel 2009 era il piùgiovaneartistainvitatoalla 53a Biennale di Venezia, dove ha presentatouna video animazione, composta da 600 disegniaffrescati con la musica di Paolo Conte. Recentemente ha tenuto unamostrapersonale al Pola Museum di Tokyo dal titoloKizuna con unacolonnasonoraappositamentescritta da RyuichiSakamoto. Kizuna è diventato un progettobenefico per la ricostruzione del Giapponedopo la suadevastazione dal terremoto. Nel 2012 Berruti ha vinto il premiointernazionale Luci d'artista e ha realizzatoun'operapermanente di land art allaNirox Foundation di Johannesburg.
"Sonoinfinitamente legato allemie Langhe, ne faccio parte, ho ipregiedifettidellagenteche ci vive. Sento un legame fortissimo con Beppe Fenoglio, lo leggo e capiscoche è vicinopiù di un parente" - ha dichiarato in un'intervista.
Lavora in unachiesetta di Verdunoche ha comprato e restaurato ed ha detto: "La chiesetta è statafondamentale per me. Vivere in una terra che non offrenulla di arte contemporanea mi ha costretto a cercare di costruirmi un mondoprivato dove poterlavorare".Vive e lavora a Verduno.

Paolo Galetto(Torino 1962), vive e lavora tra Torino e Parigi.
Ha lavorato a lungo come visualizer, realizzando centinaia di storyboard per alcuni dei più importanti marchi internazionali. Parallelamente ha sempre dipinto, focalizzandosi sull'utilizzo dei colori ad acqua e utilizzando come supporto la carta.
Tra i suoi lavori seriali, oltre ai ritratti per le pagine culturali de "La Stampa", si pongono le Voguette, ritratti femminili realizzati per "Vogue Italia". Di notevole interesse le sue mostre realizzate a Torino alla Stampa dal 29 ottobre al 18 novembre 2012 e nella chiesa di San Domenico ad Alba dal 28 marzo al 19 maggio 2013 dal titolo "Portraits" con l'esposizione di 32 ritratti originali di scrittori, artisti e uomini politici tra cui quello di Beppe Fenoglio.

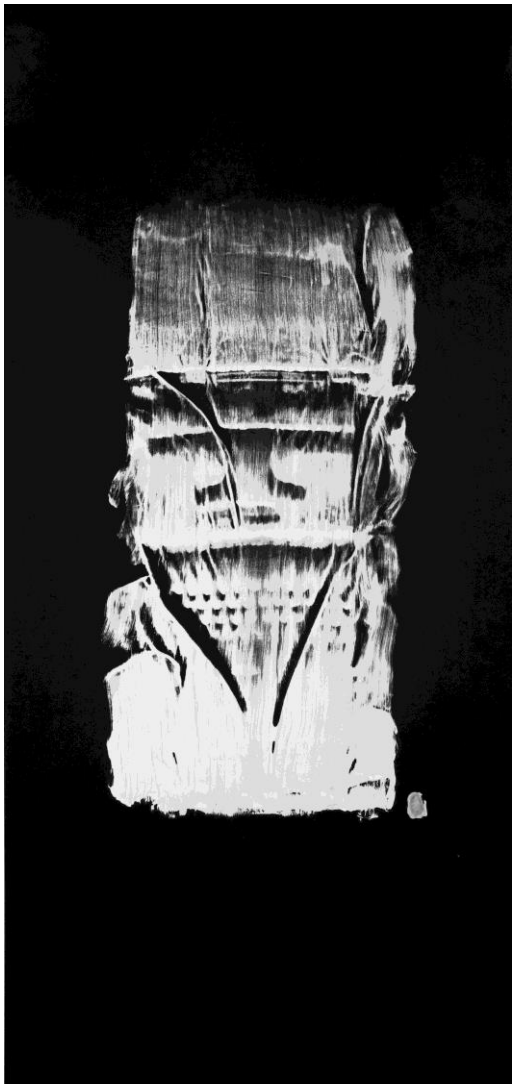
Edmondo Maneglia(Korlu, Turchia 1925 – Torino 2003), formatosi all'Accademia Albertina di Torino è stato soprattutto pittore di paesaggi dalla tecnica raffinata e dai colori intensi.
Ha esposto in numerose Gallerie d'Arte in Italia ed all'estero con presentazione di Franco Ruinetti.
Una delle sue mostre più importanti si è tenuta all'Accademia delle Belle Arti di Torino.
Il ritratto di Beppe Fenoglio è stato pubblicato nel maggio del 2012 a corredo di un articolo di Walter Catalano "Il partigiano Edgar: itinerari poeschi in Beppe Fenoglio" su *Carmilla on line.*
Il quadro fu donato alla città di Alba in occasione di una mostra tenutasi ad Alba nel 1987.

Luca Cassine (Bra 1975).
Grande appassionato di moda, design e arte lavora come dirigente dell'ufficio stile e accessori per la Miroglio di Alba fino al febbraio 2010. Da marzo 2010 è buyer e responsabile creativo del conceptstore di Cherasco *NAGEL ambiente – design*.
La sua attività lo porta spesso in giro per il mondo per la ricerca di ispirazione ed è proprio all'estero, a Londra, dove nasce il suo percorso tematico. In una stanza della Tate Modern, Luca Cassine rimane folgorato dalla famosa opera "In and Out of Love" di DamienHirst. Nelle due stanze senza finestre del museo di arte contemporanea, si lascia affascinare dalle migliaia di ali delle farfalle tropicali che battono dentro l'opera del famoso artista inglese.

Flavio Costantini(Roma 21 settembre 1926), pittore e illustratore italiano, dopo il diploma di Capitano di Lungo Corso presta servizio nella Marina militare passando poi alla Marina mercantile dal 1951 al 1954 dedicandosi in particolare alla lettura di Franz Kafka di cui illustra alcuni romanzi.
Stabilitosi a Rapallo con la famiglia disegna stoffe, unendosi successivamente allo studio grafico Firma di Genova.
Nel 1959, in seguito ad un viaggio in Spagna, inizia a lavorare ad una serie di opere, realizzate a olio su tela, dedicate alla tauromachia; dal 1963 al 1979 rivolge la sua attenzione alla storia sociale realizzando tempere dedicate ad alcuni dei principali, e spesso traumatici, eventi della storia dell'anarchia traendo ispirazione da attentati compiuti in vari stati.



Libero Nada(Rodello 1946), ha esposto per la prima volta nel 1971 ad Alba ove risiede continuando a tenere numerose personali. Il tema preferito dall'autore sono le sue Langhe con visionisingolari, dapprima con sintesi di colori e geometriesuggeritedallecoltivazionicollinari. Col tempo, seguendo un evolversi quasi naturale, la suaricercaapproda a unapitturapiùlimpida e chiaradaicoloriluminosi, messisullatela con spatolatedecise, e dall'impastomaterico, stemperato da un andamentoavvolgente. Chi osservavienecoinvolto in un ritmo di colorisuggeritidaipensieri e dalleemozioni, piùancorachedaisoggettirappresentati.



PENOSI RIFACIMENTI - The Time Identity of Beppe'stypewriter
autore: Enzo Mastrangelo
data: 2013
modello: Olivetti Studio44
tecnica: pittura su tessuto
dimensioni: 150x65cm

Nella Sala Beppe Fenoglio è stata istallata un'opera realizzata da Enzo Mastrangelo realizzata sulla macchina per scrivere di Beppe Fenoglio.
PENOSI RIFACIMENTI è l'esito del passaggio della linea di Mastrangelo sulla macchina da scrivere di Beppe Fenoglio. La sua realizzazione, avvenuta a inizio serata della Maratona Fenogliana il 20 ottobre 2013 al Teatro Sociale di Alba, è stata accompagnato dalle note di Piero Ponzo e dalla recitazione di Fabrizio Pagella dell'unica dichiarazione di Fenoglio sulla sua scrittura, da cui prende il titolo. L'opera unitamente all'originale Studio44 hanno fatto da scenografia alla serata dedicata alla lettura di "Primavera di Bellezza". La macchina da scrivere, gentilmente concessa dalla figlia Margherita Fenoglio, è l'unica posseduta dallo scrittore albese e con essa realizzò tutti i suoi scritti. L'opera è stata acquistata all'asta da Margherita Fenoglio e donata al centro Studi "Beppe Fenoglio".
"PENOSI RIFACIMENTI" ovvero "The Time Identity of Beppe'stypewriter Studio 44", è la linea a pennello che, realizzata "a contatto" con il modello, ne cattura l'identità fissandone i dettagli su di un telo. L'opera appartiene al ciclo di opere The Time Identity for Gallizio, di Enzo Mastrangelo realizzate dall'artista albese su oggetti, dettagli architettonici e particolari decorativi della città di Alba il cui ricavato è stato destinato all'acquisto del "Lichene Spregiudicato" (Pinot Gallizio 1961) da parte del Comune di Alba.
Enzo Mastrangelo, nato nel 1975, è architetto, vive e lavora ad Alba.
La Studio44 fu prodotta dalla Olivetti dal 1952, progettata dal designer Marcello Nizzoli (Boretto, 2 gennaio 1887 – Camogli, 31 luglio 1969) lo stesso della Lettera22, è stato un designer, architetto, pittore e pubblicitario italiano.

SALA ORESTE GALLINA

La sala è dedicata alla letteratura del territorio, con una raccolta di testi e volumi relativi al territorio delle Langhe. Su una parete due pannelli con una poesia di Oreste Gallina e l'altra di Carlo Cocito raccontano il rapporto di Fenoglio con la Langa che emerge come scenario delle opere principali di questi due poeti.
Oreste Gallina è considerato uno dei più importanti autori in piemontese; esordì nel 1929 pubblicando i versi dialettali "Freidolin-e", ma la prima opera che lo fece conoscere al grande pubblico e ne decretò il successo poetico è la raccolta "Canta, Pero" del 1936. Legato da fraterna amicizia a Guido Sacerdote ebbe modo di conoscere e apprezzare personalmente Beppe Fenoglio a cui dedicò un sonetto dopo aver ascoltato la commemorazione dello scrittore albese tenuta dall'avvocato Paolo Frau nella sala consiliare del comune di Alba.
La sala contiene pubblicazioni e pannelli sulla flora, la fauna ed i minerali dell'albese.

SALA PAOLO FARINETTI

Memoria della Resistenza e della lotta di liberazione

La sala, dedicata alla memoria del comandante partigiano Paolo Farinetti (Barbaresco 2 agosto 1922 - Alba 2 marzo 2009)intende raccogliere documenti e pubblicazioni inerenti la resistenza albese e laLotta di Liberazione nelle Langhe e nel Roero.
Manifesti, litografie e fotografie ricordano momenti particolari delle celebrazioni che si sono susseguite negli anni ad Alba e al Colle della Resistenza di Bossolasco.
Interessante cimelio è il fazzoletto rosso delle formazioni Matteotti sul quale sono visibili le firme di coloro che parteciparono alla manifestazione del 2 novembre 1945 nel primo anniversario dei 23 giorni della città di Alba, celebrazione caratterizzata dagli interventi del vescovo mons. Grassi e del comandante Mauri. Sul fazzoletto sono riconoscibili tante firmedi comandanti e di partigiani tra cui anche quella di Pinot Gallizio.

Comandante Paolo Farinetti

Valoroso comandante (col nome di battaglia "Paolo"), della XXI Brigata Matteotti "Fratelli Ambrogio", aveva partecipato, alla testa dei suoi partigiani, il 10 ottobre del 1944, alla costituzione della "Libera Repubblica di Alba".Non poté festeggiare il 26 aprile 1945, la liberazione della città, in quanto nei combattimenti del 15 aprile, era stato gravemente ferito ad una gamba.

Le imprese di "Paolo" sono raccontate nel memoriale “La tortura di Alba e dell’albese” del vescovo Luigi Maria Grassi, il quale ebbe ad annotare la "beffa delle carceri" (che portò alla liberazione di alcuni partigiani già condannati a morte e di sedici prigionieri dei fascisti repubblichini), compiuta da Farinetti con i suoi uomini nel marzo del 1945.

Alba, città Medaglia d’’Oro al Valore Militare

Il 12 ottobre 1949, la Città di Alba è stata insignita della Medaglia d'Oro al Valor Militare per i sacrifici delle sue popolazioni e per la sua attività l'attività partigiana con la seguente motivazione:

« Centro delle Langhe ha vissuto l'epopea della lotta partigiana contro l'oppressore nazifascista simboleggiando l'eroismo ed il martirio di tutta la Regione. Rettasi a libertà per un mese, era poi attaccata da preponderanti forze e, con unanime decisione di popolo, preferiva alla resa offerta dal nemico il combattimento a fianco dei suoi figli militanti nelle forze partigiane. Cosciente del sacrificio, fiera nella resistenza durante lunghi mesi di lotta, superbamente confermava il retaggio delle centenarie tradizioni di valore guerriero. Alba, 8 settembre 1943 - 25 aprile 1945. **»**

SECONDO PIANO

SPAZIO GALLIZIO

Questo piano è interamente dedicato al pittore Pinot Gallizio, alla storia locale e all'arte del territorio albese.
Due vetrinette contengono l'una documenti riguardanti Pinot Gallizio come la sua tesi di laurea, un dattiloscritto sul tartufo donato, con dedica, da Oreste Gallina al pittore albese nel 1955 e riviste della pittura dell'epoca come "Eristica" e "I quattro soli".

ATRIO

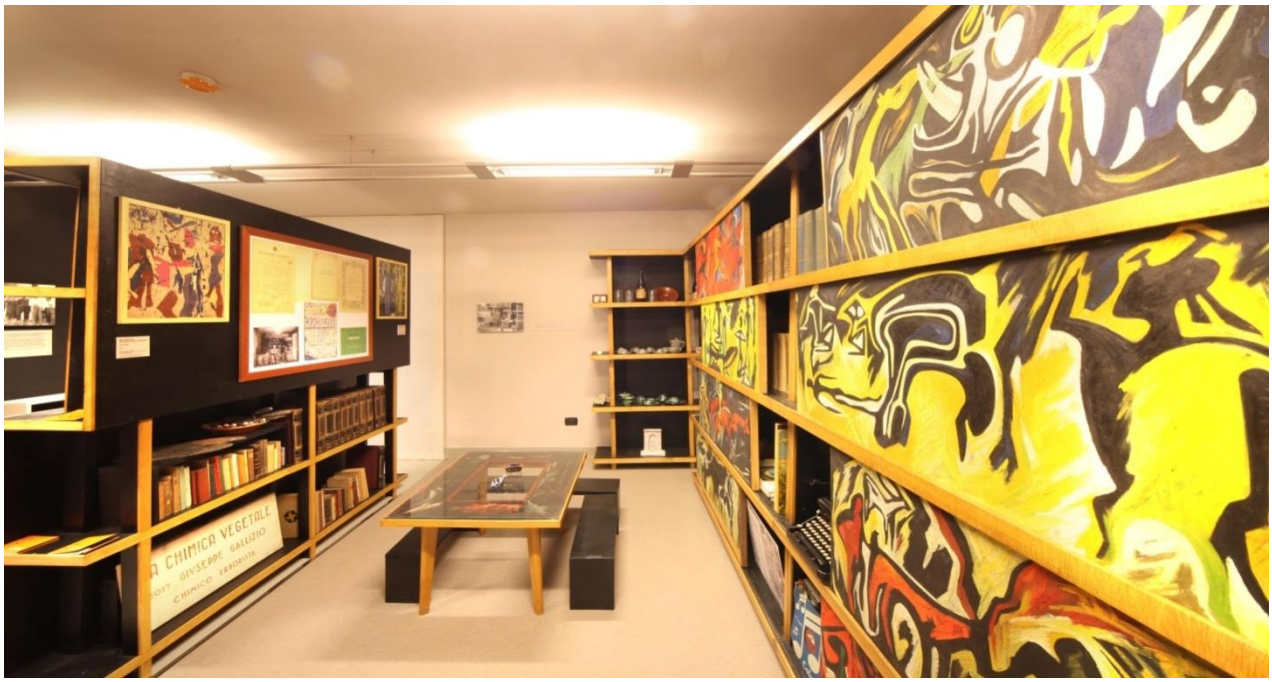
Questo locale introduce allo Spazio Gallizio e vi campeggiano una grande foto storica del 1954, all'interno della Tavernetta, in cui risaltano Beppe Fenoglio (a sinistra) e Pinot Gallizio (a destra) e l'ingrandimento del manifesto per la mostra di Pinot Gallizio alla Galleria Civica di Arte Moderna di Torino del 1974 .
Inoltre alle pareti sono appesi il manifesto per la XXV Fiera internazionale del tartufo realizzato a due mani da Piero Simondo e Pinot Gallizio ed il manifesto del Palio degli asini disegnato da Mario Cassone.

SALA PIERO SIMONDO – ELENA VERRONE

La sala, ricostruendo l'ambiente familiare di casa Gallizio, ripercorre la vicenda umana ed artistica di Pinot Gallizio, dal suo impegno di amministratore comunalee l'incontro con la pittura ad opera di Piero Simondo e il cenacolo con artisti quali AsjerJorn, Constant, Karl Appel, GuyDebord, Walter Olmo.Vi sono inoltre immagini del primo congresso degli artisti liberi tenutosi nella sala consiliare del comune per dar vita al Laboratorio Sperimentale di Alba.

Pinot-Gallizio, Piero Simondo, Elena Verrone, Michele Bernstein, GuyDebord, AsgerJorn, Walter Olmo a Cosiod'Arroscianel 1957.

Nella sala domina la originale libreria progettata, costruita e dipinta da Piero Simondo con pannelli scorrevoli illustranti scene della vita primitiva ambientata in una foresta dai vivaci colori e da esotici animali.
Nella libreria sono raccolti i volumi di casa Gallizio dalla enciclopedia Treccani ad altre enciclopedie di chimica e storia di cui era molto appassionato.
Attorno al tavolino, seduti su panchette nere Gallizio, Appel, Jorn, Simondo e Constant consumavano interminabili ore in discussioni artistiche e di cultura in genere.



Vi è un'ampia esposizione di testi sulle opere di Pinot Gallizio, il catalogo generale ed una consistente raccolta di inviti e opuscoli riguardanti le sue mostre in tutto il mondo.

SALA PINOT GALLIZIO

La sala è interamente dedicata alle opere di Pinot Gallizio con una documentazione fotografica della sua attività artistica.
Entrando si ha di fronte l'opera denominata "L'anticamera della morte", un'opera inquietante e originale realizzata nel dicembre del 1963 quando l'artista quasi pare senta avvicinarsi l'ora dell'arrivederci. Raccoglie alcuni mobili e scaffali che ha nella sua grande sala (un ambiente ricavato da un convento del Seicento) trasformata in laboratorio di pittura sostituendo il vecchio magazzino e negozio di erboristeria, in esso ripone oggetti comuni o cari della sua vita, quasi un testamento spirituale per ricordare alla moglie ed al figlio che cosa è stato e cosa ha fatto. Poi dipinge il tutto di nero fumo dando inizio all'ultima serie di opere in cui il colore predominante è il nero.

Nella seconda parte della sala sono raccolte sette opere della serie denominata "Castello di Borgomale" dove la fantasia si alterna con la geometria quasi a creare architetture fantastiche, ma al tempo stesso inquietanti.
La presenza di un video consente la visione di un documentario sulla vita e l'attività di Pinot Gallizio realizzato a cura della Fondazione Ferrero.

Giuseppe "Pinot" Gallizio nasce nel 1902 ad Alba. Si laurea in Chimicaall'Università di Torino e nel 1933 sposa Augusta Rivabella. Partecipa alla lotta partigiana con il nome di Gin e diventa componente del CLN Langhe per conto della Democrazia Cristiana.
Nel 1945 inizia il suo impegno civico essendo chiamato a far parte della Consulta Comunale e nel 1946 viene eletto consigliere comunale ed assessore. Lasciata la Democrazia Cristiana per contrasti su iniziative gestionali della città si ripresenta candidato come indipendente nella lista di sinistra (PCI-PSI) riuscendo eletto nel 1953 e riconfermato nel 1958.
I suoi interessi spaziano in diverse discipline, molto lo affascina l'archeologia, si dedica a scavi e riporta alla luce reperti oggi custoditi al Museo Eusebio. Erborista, conosce le proprietà delle piante e per un certo periodo produce anche caramelle.
Dal suo incontro con Piero Simondo nasce l'interesse per la pittura a cui si dedicherà esclusivamente dal 1956 sino alla morte avvenuta nel febbraio del 1964, anno in cui la Biennale di Venezia gli dedica una sala.

L'AVVENTURA ARTISTICADI PINOT GALLIZIO

Centrale è l'incontro con il giovane Piero Simondo che lo introduce al mondo dell'arte, con lui ad Albissola realizza i primi vasi e piatti in terracotta;insiemeinizianoasperimentarel'impiego di nuovi materiali in arte: delleresinenaturali, olii,anilinealimentari,sabbia.
ComescriveSimondo,«illavorodipittorefuesattamente quelloincuieglisièrealizzatopienamente…».
Nel 1956 organizza ad Alba, con Simondo, Jorn, Verrone, Sottsass jr., il **Primo Congresso Mondiale degli Artisti liberi** nella sala del consiglio comunale introducendo per la prima volta la**pittura industriale**,neologismo da lui inventato perindicare opere realizzatecontecnichedistampaggio. Ilgestopittoricononsiconsuma più nellospazioristrettodellatela,comepotevaessereanco raperPollock,masidilatainmanierainfinita.
Irotolidipittura sono solo il primo stadio della riflessione teorica di Gallizio, che con la *Cavernadell'antimateria*trova ilmododiusciredallaserialità,per creare spazialità.

La Caverna dell'antimateria (1958 Galleria René Drouin di Parigi):

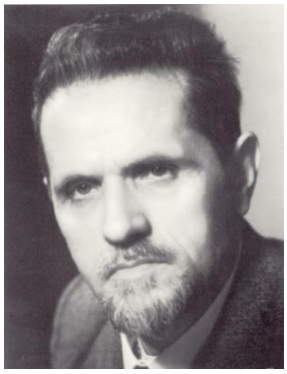
l'artistariveste la galleria dilunghirotoliditeladipinta(145m)esiservediduetenda ggiperschermarelaportad'ingressoelascala,inmodod acreareunaveraepropriascatola.Lapittura,nelsuodila garenell'ambiente,mutaancheilconcettoespositivo.N onpiùteleincorniciateappesealleپareti,maparetidicol ore.L'artista,alchimista,mago è creatorediemozioniediimpulsiprimordiali;lasuavolont àdicoinvolgeretotalmenteilpubbliconelloscenariomag icovienesoddisfattadall'usodiunaromaresinoso,chetr asportalospettatore/attoreindietroneltempo,inunambi entefantastico. Non manca l'effettosonoro:Gallizioposizionadietroleteleunтereminofono(apparecchioideatodalprofessor GegeCocito),cheemanasuoniproporzionali alla prossimità dell'osservatore.

Pinot Gallizio
La Gibigianna settimo quadro
1960
Olio su tela con additivi
e stesure a legante sintetico
cm 162 x 367

SALA TEODORO BUBBIO

Questa sala è dedicata alla storia del territorio e contiene pertanto i volumi della storia locale partendo dalle origini sino ai giorni nostri, conserva inoltre documenti di storia, manifesti e fotografie della fiera ed un pannello dedicato ad Augusto Manzo, il grande campione di pallone elastico ora denominata pallapugno.

Senatore Teodoro Bubbio (1888-1965)



Teodoro Bubbio nasce ad Alba l'8 gennaio 1888. Frequentò il Ginnasio Liceo di Alba, conseguendo la maturità classica nel giugno del 1906 ed avendo vinto una borsa di studio messa a disposizione dalla Fondazione Giraudi di Alba, si iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza di Torino, ove conseguì la Laurea col massimo punteggio nel 1910; iniziò la carriera di segretario comunale, assegnato prima a Dronero, poi a Vercelli ed infine a Mondovì nel 1914, ove restò sino al 1920.
Dirigente dell'Azione Cattolica, si iscrisse giovanissimo al Partito Popolare e fu candidato alla Camera dei Deputati nel 1919 per il Partito Popolare, ove venne eletto e fu rieletto nel 1921; nel 1920, assieme a Giovanni Vico, guidò la lista del Partito Popolare alle elezioni comunali che si aggiudicò i 24 seggi del Consiglio.
Il 26 aprile 1945, dopo la Liberazione, fu nominato Sindaco di Alba. Alle prime elezioni comunali del marzo 1946 fu eletto in Consiglio e Sindaco il 2 aprile 1946; eletto alla Costituente il 2 giugno dello stesso anno, Senatore di diritto dal 1948, fu Sottosegretario agli Interni nel VI e VII Governo De Gasperi; rieletto alla Camera dei Deputati per la DC dal 1953 al 1958, fu Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nel Governo Pella. Morì ad Alba il 31 marzo 1965.

Augusto Manzo, *nato a Santo Stefano Belbo il 20 agosto 1911, si appassionò sin da bambino allo sport del pallone elastico (oggi chiamato pallapugno), di cui fu il battitore per eccellenza, vincendo a dodici anni il suo primo torneo riservato ai ragazzi.*
Nel 1928, a diciassette anni, vinse a Torino il campionato giovanile. Già studente ad Alba, aveva praticato l'atletica primeggiando nei campionati studenteschi nel lancio del disco, del peso e del giavellotto; riusciva bene anche nel calcio, nel ruolo di centro-mediano, disputò il campionato di Seconda Divisione (l'attuale C2) nella squadra dell'Unione Sportiva Albese negli anni 1929-30 e 1930-31, dopo aver praticato diversi sport scelse definitivamente il pallone elastico, vincendo il campionato italiano negli anni 1932, 1933, 1935 ed arrivando secondo nel 1934.
Militare a Roma nel 1936 venne trasferito a Livorno per dedicarsi al pallone grosso toscano, con il bracciale, vincendo a Macerata il campionato italiano nel 1937 e nuovamente nel 1942. Dopo la guerra riprese anche il campionato italiano di pallone elastico, che vinse negli anni 1947, 1948, 1949, 1950, 1951.
Augusto Manzo nella sua carriera di atleta si impose in numerosissimi tornei e si ritirò dall'attività agonistica alla fine del 1963, a cinquantadue anni.
E' anche autore di testi sul pallone elastico. Morì ad Alba il 25 settembre 1982.

SALA FRANCO GARELLI

La sala è dedicata all'architettura, alla pittura ed alla scultura raccogliendo i disegni dell'Ospedale San Lazzaro di Albarealizzati da Nicolis di Robilant nel 1771.
Sono esposte due figure archetipe dedicate alla pesca e all'agricoltura realizzate da Piero Simondo nel 1955 e facenti parte della libreria Gallizio.
Il quadro a olio di Piero Montidel 1973 raffigura lo scultore Franco Garelli.

Franco Garelli(1909 – 1973)

Durante gli studi universitari (si laurea in medicina e chirurgia), Garelli si dedica da autodidatta, al disegno e nel 1927 esordisce alla Promotrice di Torino. Nel 1932 entra in contatto con i futuristi, tra cui Marinetti e frequenta per lungo tempo Luigi Spazzapan. Nel dopoguerra affianca all'insegnamento (docente di chirurgia) un'intensa attività espositiva.
Dal 1948 ad Albisola incontra gli esponenti del gruppo informale nordeuropeo Cobra - A. Jorn, K. Appel, e G. Beverloo, con i quali partecipa alle attività del Laboratorio sperimentale di Alba, animato nel 1955 da Gallizio e Jorn. Prende parte alla Manifestazione del Movimento internazionale per una Bauhaus immaginista, Torino 1956.

I MANIFESTI DELLA FIERA DEL TARTUFO

Scendendo al piano terra, mediante la scala, è possibile ammirare una collezione di manifesti attinenti la Fiera del tartufo di Alba e alle manifestazioni che si tenevano durante il suo svolgimento.
La galleria dei manifesti si chiude con quattro manifesti realizzati dagli studenti del Liceo Artistico "Pinot Gallizio" e premiati durante il concorso del 2006.

SOCI FONDATORI

Città di Alba

REGIONE PIEMONTE

Provincia di Cuneo

Comunità Montana Alta Langa

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO

Fondazione Ferrero

Ente Turismo Alba Bra Langhe Roero

Rotary Club Alba

Calcestruzzi Stroppiana

Associazione Centro Studi di Letteratura, Storia, Arte e Cultura Beppe Fenoglio o.n.l.u.s.

All'allestimento della sede del Centro Studi "Beppe Fenoglio"

Marisa, Walter e Luisa Fenoglio hanno contribuito
Aldo Barberis
Ivana Brignolo Miroglio I Soci fondatori

SOCI SOSTENITORI

Società Langhe e Roero Holding Srl
Margherita Fenoglio

SOCI ORDINARI

Lions Club Langhe Roero
Enzo Demaria
Francesco Caffa
Liceo Classico "G. Govone" – Alba
Turismo in Langa
RPS

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO

FONDAZIONE CRT

L'allestimento
è stato progettato
dall'architetto
Danilo Manassero